



Foglio di Comunità

APRILE 2019

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base
Anno 45, num. prog. 488 - Distribuzione gratuita – Pinerolo (To), 31/03/2019

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

tel. 0121 393053 – 339 3334521 – 0121 500820

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

LE EUCARESTIE

DOMENICA 7 aprile, ore 10 : prepara Domenico
SABATO 20 aprile, ore 21 : Celebrazione della Pasqua

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Lunedì 15 aprile, ore 21

GRUPPO DI STUDIO BIBLICO

Ogni lunedì alle ore 21: stiamo terminando il Vangelo di Marco. Ci incontriamo a casa di Carla e Beppe fino a Pasqua, mentre dopo riprenderemo ad incontrarci presso il FAT (Vicolo delle Carceri 1 – Pinerolo).

GRUPPO RICERCA

Giovedì 4 e 18 aprile: stiamo continuando a leggere il libro "*Il contratto sessuale*" di Carole Pateman.

Il gruppo è sempre aperto per chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Ci incontriamo, come sempre, a casa di Paola ed Elio

GRUPPO DONNE

Abbiamo partecipato al XXIII Convegno Nazionale dei Gruppi donne Cdb, Donne in Cerchio, Donne in ricerca di Padova, Ravenna, Verona, Identità e differenza, Il Graal-Italia, Osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne, sul tema: "**I nostri corpi di donne, da luogo del dominio patriarcale a luogo di spiritualità incarnata**". Pubblicheremo un resoconto sul prossimo foglio di comunità. Noi ci incontreremo come gruppo in data ancora da definire. Per informazione e contatti: *Carla, Doranna, Luisa e Luciana*

SEGRETERIA TECNICA CDB E COLLEGAMENTO NAZIONALE

Nei prossimi giorni invieremo a tutte le CdB italiane l'invito a partecipare al prossimo collegamento, convocato a Roma per il 4 e 5 maggio, che avrà il compito di scegliere il tema, definire l'articolazione e il luogo del prossimo incontro nazionale CdB dell'1-3 novembre 2019. Per la segreteria parteciperanno Memo e Beppe, e con loro ci incontreremo ancora una volta per preparare la scaletta del loro intervento introduttivo, che dovrà necessariamente rilanciare le proposte emerse durante e dopo il collegamento di Torino.

VIOTTOLI

Stiamo ultimando la preparazione del n. 1/19. Ringraziamo chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

Vi invitiamo a rinnovare la quota associativa per il 2019: 25,00 € (socio ordinario) - 50,00 € (socio sostenitore); oppure potete versare un contributo libero utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 1/2018.

UOMINI IN CAMMINO

Nel mese di aprile gli incontri dei due gruppi seguiranno il seguente calendario:

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà al FAT **giovedì 11** alle ore 18,45. Il 25 facciamo festa anche noi...
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 2, 16 e 30** sempre al FAT, alle ore 21.

Ricordiamo agli uomini e alle donne che leggono questo foglio che i due gruppi sono sempre aperti agli uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

Ci stiamo anche preparando per partecipare ad un corso di formazione per uomini ad Aosta e all'incontro tra i gruppi uomini del Nord Italia, convocato e organizzato dal gruppo di Monza per il 25 maggio.

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*.

L'orario di apertura è il seguente: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a liberidallaviolenzaodv@gmail.com oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive. **TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'**

TELEFONO UOMO A TORINO

L'Associazione **Il Cerchio degli uomini** di Torino gestisce uno sportello telefonico per l'ascolto del disagio maschile: telefonare al n. **366.406.10.86**. Il numero è operativo 24 ore su 24.

CENTRO ANTIVIOLENZA "SVOLTA DONNA – E.M.M.A. onlus

Uscire dal silenzio si può: telefona al numero verde gratuito 800 093900 in questi orari: lunedì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - martedì e mercoledì dalle 9 alle 12

APPELLO DI DONNE CRISTIANE CONTRO IL CONGRESSO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Le donne presenti all'incontro nazionale sul tema "I nostri corpi di donne, da luogo del dominio patriarcale a luogo di spiritualità incarnata" (Roma, 22-24 marzo 2019 – Casa Internazionale delle donne), manifestano *il profondo sconcerto per il sostegno che alcune Istituzioni politiche e religiose hanno dato al Congresso mondiale delle famiglie, che vuole riportarci su posizioni retrograde e omofobe.*

Siamo donne che da molti anni hanno intrapreso un percorso per liberarsi dalle gabbie di un sistema religioso, sociale e politico, impregnato di patriarcato.

Quanto lavoro per uscire da un mondo di istituzioni, di segni, di linguaggi che continuamente riproducono una immagine stereotipata della donna "sposa e madre", una disparità di poteri, di diritti, di autorevolezza.

Che tristezza adesso constatare che alcune Istituzioni pubbliche patrocinano un Congresso mondiale sulla famiglia impropriamente definita "naturale".

C'è ben poco di naturale in questa istituzione sociale fondata sul matrimonio nata come forma di contratto sociale e religioso, in un determinato contesto storico.

La famiglia "naturale" non esiste, esiste una struttura familiare che ha dato molto alla società, ma che ora è in crisi e in cambiamento. Non serve uno sguardo nostalgico al passato, serve il coraggio di dire che possono esistere vari modelli di famiglia che sperimentano forme anche nuove di solidarietà, genitorialità basate sull'amore e il rispetto reciproci.

Denunciamo che gli slogan utilizzati e gli obiettivi proposti sono la quintessenza del dominio patriarcale, responsabile della violenza sulle donne, di cui ci siamo liberate e di cui non vogliamo il ritorno.

Chiediamo quindi che le istituzioni pubbliche non finanzino e non diano il patrocinio a iniziative discriminatorie e intolleranti.

Gruppi donne Comunità cristiane di Base

Donne in Cerchio

Donne in ricerca di Padova, Ravenna, Verona

Identità e differenza, Spinea (Ve)

Il Graal – Italia

Osservatorio interreligioso – violenza contro le donne

LETTERALISMO BIBLICO, UN PERICOLO MORTALE PER LA FEDE

Il nuovo libro di John S. Spong

(...) Tra il «rifiutare la Bibbia per vivere in un mondo moderno» e il «rifiutare il mondo moderno per aderire alla Bibbia», Spong sceglie la terza via di una lettura che gli permetta contemporaneamente «di essere una persona di fede e una persona grata e dedicata al secolo nel quale ho il privilegio di vivere». «La mia vita - sottolinea - è stata nutrita da questo libro e non voglio vederlo abbandonato in una società sempre più secolare. Questo è ciò che mi spinge a cercare un modo alternativo di leggere e studiare la Bibbia. (...). Mi sento chiamato a liberare la Bibbia da coloro che la leggono in modo letterale, non importa quanto dicano di essere legati a Dio o a Gesù».

Spinto da tale urgenza, e ponendo l'accento non solo sull'assenza di un qualunque «documento biblico scritto prima di ventun anni dopo la crocifissione che sostenga di dirci qualcosa riguardo alla vita storica di Gesù di Nazareth», ma anche sulla scarsità di informazioni esistenti nei primi documenti a nostra disposizione, cioè le lettere di Paolo (tra gli anni 51 d.C. e 64 d.C.), Spong si chiede allora se sia possibile trovare «un ingresso affidabile attraverso il quale entrare per esplorare quegli anni di silenzio». E per questa via scoprire anche «il nucleo centrale dell'esperienza cristiana, non corrotto dagli eccessi dottrinali in cui il cristianesimo è andato a parare una volta divenuto religione riconosciuta», qualcosa «che possa ancora coinvolgere il mondo secolare post-cristiano nel quale ora viviamo».

E questo ingresso Spong lo trova nella sinagoga, alla cui vita culturale i discepoli di Gesù, e quindi i primi cristiani, in quanto ebrei, erano «presumibilmente partecipanti attivi». È qui, secondo Spong, che gli insegnamenti di Gesù e i racconti su Gesù devono essere stati ricordati e trasmessi, è qui che la tradizione orale deve essere iniziata e deve aver avuto seguito. E, se è stato davvero così, ciò vuol dire, secondo Spong, che, mentre Gesù veniva ricordato nelle sinagoghe, la sua memoria veniva «inevitabilmente avvolta all'interno delle Scritture ebraiche». E questo significherebbe che i Vangeli sono essi stessi libri profondamente ebraici e che, pertanto, «solo le menti che condividono un retroterra e una vita simili a quelli ebraici sono in grado di comprendere chiaramente le loro sfumature». Ma ciò comporta anche il fatto che, «se mai il cristianesimo fosse uscito dal mondo ebraico nel quale era nato e i suoi Vangeli fossero stati letti principalmente da coloro che non condividevano il loro retroterra ebraico, i loro simboli ebraici, le loro Scritture ebraiche e le loro pratiche liturgiche, questi Vangeli sarebbero stati inevitabilmente fraintesi e letti erroneamente»: come, cioè, se la tradizione di Gesù riportata nei Vangeli fosse «il resoconto di qualcosa che accadde realmente nella storia» e le parole attribuite a Gesù fossero «parole dette letteralmente da lui». Che è, esattamente, quanto accaduto nel mondo cristiano.

(Claudia Fanti)

*Dopo la presentazione che ne fa Claudia Fanti, vi proponiamo uno stralcio dell'ultimo capitolo: **IL RACCONTO DELLA PASQUA DI MATTEO: UNA NUOVA PROSPETTIVA***

(...)

Tutti i racconti sulla risurrezione nel Nuovo Testamento sono contraddittori e confusi, ma furono tutti scritti a partire dalla convinzione assoluta che il confine tra Dio e l'umano, tra il cielo e la terra, tra la vita e la morte era stato superato nella vita di Gesù. Questi primi seguaci di Gesù avevano cercato di usare parole per spiegare ciò che è oltre le parole. I loro racconti furono successivamente presi così completamente alla lettera nella storia cristiana che la risurrezione è stata vista come un evento oggettivo e miracoloso di enorme potere soprannaturale. Sono state fatte affermazioni su questo evento che violano qualsiasi cosa conosciamo riguardo al modo in cui funziona il mondo e la morte. Un corpo deceduto da tre giorni tornò alla vita. Un cuore che non aveva più battuto da venerdì a domenica iniziò a battere ancora. Le cellule del cervello che erano state private dell'ossigeno per almeno trentasei ore vennero riportate a condizioni di salute pienamente funzionanti. La carne che

aveva già iniziato a emanare odore di decomposizione fu rigenerata. Il mondo naturale fu messo sottosopra per l'impatto e l'invasione del mondo soprannaturale. Il letteralismo produce racconti inquietanti e irrazionali. Poi ci chiediamo perché il cristianesimo, presentato in questi termini letteralistici, appaia a sempre più persone nel mondo moderno come incredibile! Può la risurrezione di Gesù essere reale sebbene le sue spiegazioni non siano nulla più di un linguaggio mitologico? Il linguaggio mitologico può mai essere letteralmente inteso? Il futuro del sistema cristiano dipende molto dalle nostre risposte a queste domande. (...).

L'appello alla vita di Matteo

(...)Il Vangelo di Matteo non riguarda Dio, pensato come un essere esterno che invade il mondo per salvare gli esseri umani "caduti", cioè perduti nel loro peccato e incapaci di salvare se stessi. Non riguarda Gesù che soffre e muore per i peccati del mondo. Riguarda, piuttosto, gli esseri umani che scoprono il divino che è sempre in mezzo a noi. Riguarda il divino che chiama e dona potere alla vita umana per infrangere le barriere che c'imprigionano in una percezione distorta di ciò che significa essere umani. Riguarda il mettere da parte i confini che abbiamo creato nella nostra ricerca umana di sicurezza. Riguarda l'andare oltre questi confini ed entrare nel significato di Dio. Riguarda lo scoprire l'umano in un mondo senza confini.

Questo è il motivo per cui Matteo ha racchiuso il suo racconto di Gesù all'interno di un involucro interpretativo, pensato per aiutarci a mettere da parte le barriere che c'impediscono di costruire un senso profondo di comunità e unità umana. Sulla facciata di questo involucro interpretativo Matteo ha usato l'espedito di mettere una stella, visibile oltre tutti i confini nazionali, incluso il confine che separava gli ebrei dai gentili. Questa stella è stata creata per attirare tutti i popoli, simboleggiati dai sapienti o magi, nel significato fondamentale di Dio, che può essere visto ultimamente solo in un mondo senza barriere. I sapienti erano gentili e anch'essi dovevano essere accolti nel regno universale che Gesù era venuto a inaugurare. Gesù non ha adempiuto solo le aspettative messianiche degli ebrei ma ha aperto anche l'ebraismo a ciò che Matteo credeva fosse la sua vocazione universale: attirare tutta la vita nell'unità di Dio.

Nel punto centrale del racconto, Matteo ci dice che Gesù, come «pane di vita» può sfamare le dodici tribù d'Israele fino a che siano completamente sazie e avere ancora dodici ceste di pezzi avanzati così che i nuovi membri del popolo dell'alleanza non sarebbero mai restati esclusi o affamati. Poi ci dice che Gesù, come pane di vita, è anche sufficiente per sfamare tutti i grandi imperi del mondo gentile fino a che anch'essi siano sazi, e avere ancora abbastanza pane di vita avanzato così che nessun gentile sia mai escluso o affamato. Il Gesù di Matteo è fatto passare attraverso ogni osservanza dell'anno liturgico ebraico, aprendole tutte al loro significato universale. (...). La luce di Dio non cadrà solo sul Tempio, ma su Gesù, la vita in cui Dio può essere visto, la vita che c'invita tutti ad «andare verso di lui». È «a tutti voi», non ad alcuni di voi, che l'invito viene fatto. Infine, nella parte della crocifissione e della risurrezione del racconto di Matteo, la barriera che una volta faceva sembrare la morte come il limite umano definitivo è distrutta, perché è nella libertà di donare la propria vita ad altri per amore che la morte è trasformata.

Il Cristo di Matteo è un Cristo che spezza le barriere, invitando tutte le persone nel significato della vita di Dio e del suo amore. Il significato di Dio viene visto essenzialmente, dice Matteo, nell'amore di colui che è pieno di Dio. Quando Matteo giunge al suo episodio conclusivo, il suo messaggio fondamentale riceve la sua commovente immagine finale. Si trova nel paragrafo finale del suo Vangelo.

I discepoli sono saliti sul monte in Galilea. Gesù è apparso dal cielo trasformato per dare ciò che in Matteo sono le sue ultime parole ai suoi seguaci. Chiamiamo queste «parole» il Grande mandato. Abbiamo tradizionalmente interpretato il Grande mandato come un incarico missionario di convertire i pagani. Questa interpretazione contrasta completamente con

ciò che Matteo ha cercato di comunicare attraverso il suo Vangelo. Siamo, quindi, spronati a riconsiderare queste parole.

Andate in tutte le nazioni, dice il Cristo risorto. Andate da coloro che avete definito oltre i confini dell'amore di Dio. Andate da coloro che avete deciso che sono reietti. Andate da coloro che avete giudicato inadeguati. Andate dai non circumcisi, dagli impuri, dai perduti, dai non battezzati e dai diversi. Andate oltre il livello delle vostre esigenze di sicurezza. Andate da coloro che vi minacciano. Abbracciateli come parte della famiglia umana. Rendete anche loro discepoli di Gesù con voi stessi. Accettateli come compagni pellegrini che camminano nel mistero di Dio. Proclamate loro la buona notizia dell'amore infinito di Dio, un amore che ci abbraccia tutti. Con il potere di questa esperienza, permettete alle vostre paure di dissolversi; e, insieme a quelle paure scomparse, dite addio anche alle vostre insicurezze, ai vostri pregiudizi, ai vostri confini. Nella comunità umana c'è posto per tutti. Imparate a mettere in pratica questa verità. Non ci sono emarginati per l'amore di Dio. Questo è ciò che il Grande mandato significa.

Le sue istruzioni continuano. Battezzateli nel nome del «Padre». Questa parola non dev'essere pensata come il nome di qualche divinità esterna, ma come il nome della sorgente della Vita che abita l'universo, chiamandoci tutti a vivere pienamente. Battezzateli, anche, nel nome del «Figlio». Questa parola non dev'essere vista come il nome del fondatore di un sistema religioso esclusivo, ma il nome della sorgente dell'Amore, che ci abbraccia tutti e ci rende allora liberi di amare prodigalmente, di amare oltre ogni barriera. Battezzateli nel nome dello «Spirito santo». Queste due parole non costituiscono un altro nome di Dio, ma sono piuttosto il nome del fondamento dell'Essere, cui tutti siamo collegati e in cui troviamo non solo il coraggio di essere tutto ciò che possiamo essere, ma anche, e forse persino più importante, il coraggio di permettere agli altri di essere tutto ciò che possono essere nell'infinita varietà della nostra umanità. La comunità umana contiene persone di tutte le razze, generi, orientamenti sessuali, età, convinzioni politiche e condizioni economiche. La chiamata di Dio per noi a essere tutto ciò che possiamo essere è anche la chiamata a rallegrarsi dell'essere proprio di tutti gli altri. Questo è ciò che forma la comunità universale di cui la Chiesa non è che un simbolo; costruire, infatti, la comunità universale è l'obiettivo ultimo della Chiesa cristiana e nel raggiungimento di questo obiettivo la Chiesa stessa verrà infine sciolta.

La promessa finale del Vangelo di Matteo dalla bocca del suo Cristo glorificato è semplicemente una traduzione della parola «Emmanuele». Matteo ha iniziato il suo racconto con l'angelo che diceva a Giuseppe che questo figlio che stava per nascere si sarebbe dovuto chiamare «Emmanuele», che, disse, significa «Dio con noi». Matteo ora termina il suo racconto con Gesù che afferma, una volta per tutte, di essere l'Emmanuele: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28:20).

Accrescere la presenza del sacro in ogni vita è infine ciò che significa essere il messia. Questo è ciò che il simbolo di Cristo significa. Questo è ciò che la vita di Gesù significa. Matteo ha dipinto un ritratto di Gesù, che è così unito a Dio da essere oltre ogni confine settario che le persone religiose abbiano mai cercato d'imporgli; è anche oltre ogni finitezza e mortalità. È il rivelatore di quell'eternità che tutte le persone mortali e limitate desiderano. Ecco perché il racconto cristiano deve diventare un racconto universale. Questo era ed è lo scopo di Matteo. La mia speranza è che anche il cristianesimo stesso, in tutte le sue forme, cammini coraggiosamente verso quel Dio che, nelle parole di Paolo, sarà tutto in tutti.

Shalom!

Tratto da: Adista Documenti n° 9 del 09/03/2019

John Shelby Spong, *Letteralismo biblico: eresia dei Gentili*, ed. Massari 2018, pp. 398, € 20. Il libro può essere richiesto ad Adista, tel. 06 68801924, e-mail: abbonamenti@adista.it, oppure acquistato online sul sito www.adista.it

DONNE E UOMINI, IN QUESTI GIORNI

Il 14 marzo scorso ho avuto il privilegio di partecipare, a Bologna, all'assemblea di donne di diverse religioni che hanno firmato, durante una cerimonia di sobria solennità, l'atto di nascita di un "Osservatorio interreligioso di donne sulle violenze alle donne": perché le religioni promuovano una cultura delle relazioni. L'Osservatorio nasce da un gruppo costituente di una ventina di donne di religione cristiana – nelle denominazioni evangelica, cattolica, ortodossa, luterana e comunità di base –, ebraica, islamica, induista, buddhista, che hanno redatto come patto fondativo un Protocollo d'intesa.

"Ciò che ci accomuna è l'essere donne" ha esclamato l'induista, che ha poi ricordato che il 2019 è il 150° anniversario della nascita di Gandhi, il quale ha riconosciuto che le prime lezioni di nonviolenza gli sono state impartite da sua moglie, quando gli rimproverava comportamenti violenti.

Una monaca buddhista ha denunciato che anche nella loro tradizione c'è misoginia: "la più alta" delle donne sta comunque su un gradino più basso rispetto agli uomini. Solo pochi giorni prima aveva sentito un monaco dire a una novizia: "Se lavori molto come novizia rinascerai come uomo!".

Una donna islamica ha confermato che nell'Islam è partito dalle donne il movimento di rinnovamento della religione...

Per me è stato importante esserci, e l'invito a fare un breve intervento mi ha confermato l'attenzione e il desiderio che sta crescendo intorno al cammino di cambiamento del maschile. I segnali sono molti. E' stata una gioia, ad esempio, proprio quel giorno a Bologna, incontrare Marco, venuto appositamente da Firenze per conoscerci e cominciare a pensare a un incontro con un suo gruppo di uomini in ricerca. Invito analogo mi è arrivato da Maurizio di Brindisi, dalla Casa delle Donne e dai Servizi Sociali di Aosta, da una docente del CFIQ di Pinerolo... Lo vedo anche leggendo spesso e-mail, inoltrate da Maschile Plurale, con inviti a incontri, dibattiti, iniziative varie: c'è grande voglia di uomini nuovi, che sappiano parlare la lingua dell'amore e del rispetto e, soprattutto, siano consapevolmente capaci di pratiche coerenti. Questi uomini ci sono, sono più numerosi dell'insieme dei nostri gruppi e possono "contagiare" altri: occorre stanarli, non puntando loro il dito contro ("*la violenza non fa parte per natura dell'essere maschi*"), ma invitandoli ad avere più coraggio e ad unirsi, nei gruppi e nelle piazze, a chi ha già cominciato, superando le paure iniziali, il cammino del cambiamento di sé e della propria maschilità.

Sempre a Pinerolo siamo coinvolti, come Uomini in Cammino e Liberi dalla Violenza, al "tavolo delle associazioni" per preparare la manifestazione del prossimo 25 novembre.

Non solo: accogliendo l'invito da parte del gruppo Donne della nostra CdB, stiamo pensando a come realizzare un incontro di uomini e donne sul tema della prostituzione, che sta tornando di pericolosa attualità per via dei progetti di legge che vorrebbero abolire la legge Merlin e riaprire le "case chiuse". *Stupro a pagamento* è il titolo eloquentissimo di un libro che le donne si stanno passando di mano in mano e che spero arrivi anche nelle mani di tanti uomini.

Ne ho parlato una settimana fa, nel corso dell'assemblea di Maschile Plurale che si è svolta a Modena: li ho invitati a Pinerolo per questo incontro e ho manifestato la mia speranza nel veder crescere l'attenzione intorno alla trasformazione del maschile, testimoniata anche dal mensile dell'Osservatore Romano "*Donne Chiesa Mondo*" affidato alla direzione di una donna, che ospita servizi giornalistici curati da donne che denunciano la misoginia e le violenze maschili da parte di membri del clero, cardinali e vescovi compresi. Il mio era stupore gioioso nell'apprendere che il quotidiano del Vaticano aveva avviato una simile impresa...

Ed ecco che tutto questo viene bruscamente messo in crisi dalla notizia che queste donne si sono dimesse perché non si sentono ascoltate e rispettate per la loro diversità: "*La gerarchia cattolica è e resta maschilista: in tutto, come se le donne non esistessero*" – sono parole della direttrice dimissionaria Lucetta Scaraffia.

Ovviamente, tutto ciò che accade in Vaticano è oggetto di analisi critiche da mille angolazioni diverse... e l'articolo di Ludovica Eugenio su *Adista Notizie* n° 13, che uscirà il 6 aprile, avanza ipotesi diverse e ricostruisce altrettanto diversi scenari.

Capisco – anche se non mi piace – che “la politica” sia dovunque luogo di competizione anche feroce, di giudizi incrociati, di lotte diversamente armate... Ma non mi convince l'accusa di “trasformismo” a una persona che forse è semplicemente cambiata. Si cambia, nella vita! Chiunque può cambiare, eccome!

E sappiamo che in cielo si fa festa per una persona che cambia vita (si converte) più che per novantanove che restano incrollabilmente giuste e sante per tutta la vita... Ne esisteranno, poi, di persone che non hanno bisogno di convertirsi, di cambiare?

Beppe Pavan

SECONDA VISITA DEL PAPA IN NICARAGUA: ALL'INIZIO DEL 1996

*Trascrivo il capitolo alle pagine 277 e 278 del libro del prete olandese Theo Klomberg “**Molto più d'un bacio. In cammino con il popolo del Nicaragua**”, Vannini ed. 2005.*

Questa visita del Papa è manovrata dal governo dei ricchi insieme con il vertice della Chiesa. Il motivo è di utilizzarla per le elezioni di quest'anno, 1996. Il Papa si allontana dal popolo. E' accessibile solamente per i cinquanta “eletti” e per coloro che hanno pagato. Ciò è in contraddizione con Dio, che è accessibile a tutti. Luca 6,17 e versi successivi. Matteo 5,1 e versi successivi. Il Papa si è messo dalla parte dei ricchi; lascialo con i ricchi. Dio sta dalla parte dei poveri. Nel 1983 il Papa ignorò o non fece caso alle madri dei caduti, “perché non avevano rispettato il corpo di Cristo nella messa” si disse.

Mi prendo la libertà di chiedere: “Dove si può vedere nel Papa e nei dirigenti della Chiesa il rispetto per il corpo di Cristo nei ragazzi assassinati, nelle loro madri e in tutto il popolo?”. Gesù dice: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. E sempre ogni volta che non avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatta a me”. Matteo 25,40.45.

“Ci sei stato?” “No! Non sono tanto ingenuo”. E si misero a ridere.

Il Papa si perse la cosa più bella e la più importante, cioè uno scambio reciproco con gli umili ed i semplici e con la loro fede nel Dio dei poveri, che una volta di più furono esclusi. Ne hanno paura, perché i poveri e gli umili ci portano via le nostre tranquillità e le nostre sicurezze. Il Papa viene protetto in aria, in terra e sull'acqua. Ma, in realtà, contro chi e contro cosa? Dove sta il pericolo? Il Papa deve essere protetto da ogni contatto e comunicazione, da qualsiasi contagio con i poveri e gli umili e la loro miserabile situazione economica e sociale. Dovrà essere protetto contro lo Spirito di Gesù che si manifesta di preferenza nei, e per mezzo dei, poveri? Una donna di Waslala, un paese dell'interno, verso il nordest, domanda: “Mi danno un momento per poter dire al Papa per quale guerra dobbiamo passare noi, e come bruciano le nostre capanne, i bambini e le donne? Quando mi lasciano un momento per poterlo dire al Papa?”. Mai! Sembra che il Papa non sia venuto per questo. Da questo lo proteggono. Investono milioni per impedirle che possa dire queste cose al Papa. Voi siete il grande pericolo. Voi dovete rendervi invisibili; come quelle che sono costrette a fare le prostitute, come i bambini di strada ai semafori. Anche se sono proprio un prodotto del sistema corrotto dei ricchi. Con tutti i suoi viaggi, il Papa non ha visto chiaramente nulla o se ne astiene. Non ha visto nulla. Non ha capito niente. Non ha intuito nulla di ciò che veramente accade. Ha solo ricevuto applausi.

Non è così che Dio indica come suoi rappresentanti i piccoli, i senza nome e i dimenticati? Il Papa solo di nome è il rappresentante di Dio; i piccoli, i disprezzati ed esclusi lo sono in realtà. Perché? Perché Dio vuole così! “Perché così, Padre, a te è piaciuto!”, Luca 10,21.

(B.P.)